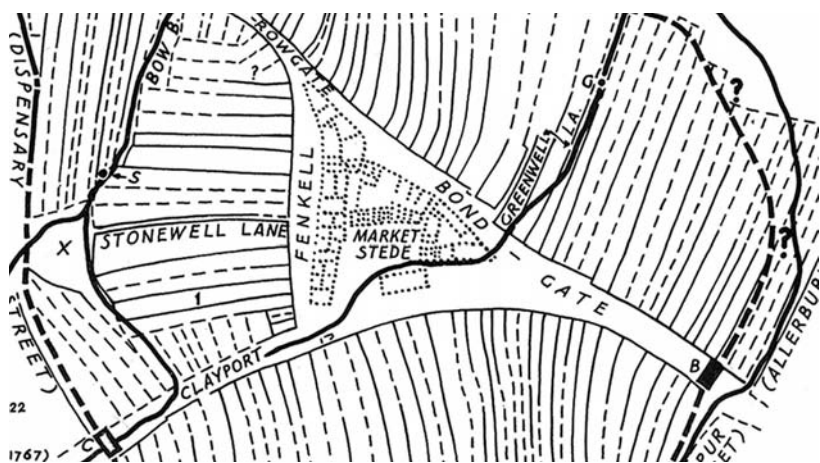


M.R.G. Conzen

L'analisi della forma urbana Alnwick, Northumberland

Edizione italiana a cura di Giancarlo Cataldi,
Gian Luigi Maffei, Marco Maretto,
Nicola Marzot, Giuseppe Strappa



Nuova serie di architettura
FRANCOANGELI

Lettura e progetto

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



LETTURA E PROGETTO

Serie diretta da Giuseppe Strappa

Comitato scientifico: Michael Conzen, Claudio D'Amato,
Jean-François Lejeune, Franco Purini, Ivor Samuels

Nel campo, ormai vastissimo, dell'editoria d'architettura questa nuova serie di pubblicazioni intende ritagliare un proprio spazio specifico proponendo ai lettori saggi, ricerche, riflessioni su temi di architettura legati allo studio del costruito e agli strumenti progettuali che dalla sua lettura derivano.

L'architettura è, oggi, un universo in movimento che contiene molte, diverse accezioni del termine "progettare". Buona parte di essa, quella che occupa maggiore spazio nella pubblicistica, sembra essersi progressivamente distaccata dai temi più urgenti della costruzione della città reale, per indagare problemi legati alle arti visive e alla comunicazione, al mercato e al consumo dell'immagine. D'altra parte, nel clima che questa condizione provoca, nell'ansia di diversità, i progetti contemporanei finiscono, quasi sempre, per essere tutti somiglianti tra loro senza che alcun principio comune ne motivi la trasformazione, come una rivoluzione che abbia dimenticato, nella preoccupazione del cambiamento, la spiegazione dei propri fini. Sottraendosi alla vasta deriva di un'interpretazione individualistica dell'espressione architettonica, la serie intende proporre quegli studi che si sono posti in modo significativo il problema del rapporto concreto con l'esistente: con le trasformazioni della città contemporanea, con i tessuti consolidati studiati nei loro processi formativi, con il territorio letto, pur tra le molte contraddizioni, come espressione collettiva e fundamentalmente architettonica. Intende presentare, in breve, studi sull'architettura considerata nel suo significato *civile*.

Un secondo aspetto che individuerà i volumi della serie sarà il loro rapporto con le attuali condizioni di crisi della città e del territorio. In pochi periodi della storia dell'architettura come il nostro si riscontra un'accettazione tanto acritica delle condizioni che determinano la costruzione dell'architettura. Il problema investe anche evidenti questioni di linguaggio: ci avviamo verso l'impiego di una lingua metastorica e senza luogo, semplificata, asettica, cava. Un processo in larga parte dovuto all'enorme dilapidazione di risorse che caratterizza le società del mondo occidentale, all'affrancamento dai vincoli di elementare necessità tra le cose, che ha finito col rendere illeggibili le vere diversità, i rapporti di congruenza tra gli elementi che compongono un edificio, un aggregato edilizio, una città, un territorio. Per questo la serie comprenderà anche studi sul buon uso delle risorse, sul ruolo fondante della giusta proporzione tra mezzi impiegati e fini da raggiungere, ricerche su organismi architettonici e urbani formati attraverso processi di correzioni e aggiornamenti continui i quali testimoniano come l'uso sapiente ed equilibrato delle risorse produca vera innovazione, e anche bellezza.

Tutti i lavori pubblicati nella serie sono sottoposti a un processo di double blind peer review.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

M.R.G. Conzen

**L'analisi
della forma urbana
Alnwick, Northumberland**

Edizione italiana a cura di Giancarlo Cataldi,
Gian Luigi Maffei, Marco Maretto,
Nicola Marzot, Giuseppe Strappa

Nuova serie di architettura
FRANCOANGELI

Pubblicazione promossa da:

Dipartimento di Architettura e Progetto dell'Università "Sapienza" di Roma
Dipartimento di Architettura - Disegno, Storia, Progetto dell'Università di Firenze
Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara

con il contributo scientifico di:

Dipartimento di Architettura dell'Università di Parma
Department of Architecture, TU Delft

Editing Mattia Maffei

Or. Ed. *Alnwick, Northumberland: A Study in Town-Plan Analysis* (Transactions of the Institute of British Geographers, No. 27), by MRG Conzen

Copyright © 1969 (rev. ed.) by Institute of British Geographers

All Rights Reserved. Authorised translation from the English language edition published by John Wiley & Sons Limited. Responsibility for the accuracy of the translation rests solely with Licensee Name and is not the responsibility of John Wiley & Sons Limited. No part of this book may be reproduced in any form without the written permission of John Wiley & Sons Limited.

All Rights Reserved. This EBook published under license with the original publisher John Wiley & Sons, Ltd

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Indice delle tavole	pag.	9
Indice delle tabelle	»	11
Prefazione all'edizione italiana. Attualità della proposta di M.R.G. Conzen , di <i>Giancarlo Cataldi, Gian Luigi Maffei, Marco Maretto, Nicola Marzot, Giuseppe Strappa</i>	»	13
Presentazione dell'edizione italiana , di <i>Michael P. Conzen</i>	»	17
Prefazione alla prima edizione , di <i>M.R.G. Conzen</i>	»	21
Crediti	»	22
Prefazione alla seconda edizione , di <i>M.R.G. Conzen</i>	»	23

Parte I

I problemi nell'analisi dell'impianto urbano

1. Obiettivo e campo d'indagine dell'analisi dell'impianto urbano	»	27
2. Il metodo di analisi dell'impianto urbano	»	31

Parte II
Lo sviluppo dell'area urbana di Alnwick

1. Il modello generale di crescita	pag. 39
2. Alnwick nel periodo Anglo	» 43
Ubicazione e strade nel periodo Anglo	» 43
Il luogo e la forma dell'insediamento	» 48
3. Alnwick nel Medioevo e nella prima età moderna	» 51
Il luogo e la forma dell'insediamento	» 51
Il castello di Alnwick	» 52
Bailiffgate	» 53
Lo sviluppo economico del borgo feudale	» 55
L'impianto urbano del primo borgo feudale	» 60
L'edificazione del mercato	» 69
L'espansione del borgo	» 75
Le mura urbane	» 76
Walkergate	» 79
Le espansioni iniziali	» 81
Canongate	» 82
I campi non edificati di Alnwick	» 84
4. Alnwick tra la fine del periodo Georgiano e l'inizio del periodo Vittoriano	» 87
Lo sviluppo economico e sociale	» 87
La struttura e l'espansione dell'area costruita	» 92
Lo sviluppo della Fringe Belt	» 96
La saturazione della città vecchia	» 105
Le fasce di pertinenza	» 111
Le unità di impianto edilizio	» 113
5. Alnwick tra il medio e il tardo periodo Vittoriano	» 117
Alnwick come centro rurale di servizi	» 117
Saturazioni e sostituzioni edilizie nella città vecchia	» 118
Lo sviluppo della Fringe Belt	» 123
Le nuove crescite residenziali	» 127
I nuovi impianti edilizi	» 130
L'edificazione a fasce e lo sviluppo sparso	» 133

6. Alnwick moderna	pag. 135
Funzioni economiche e specificità sociali	» 135
L'andamento e la tendenza generale della crescita recente	» 136
I cambiamenti moderni nella città vecchia	» 139
Le unità d'impianto residenziali	» 145
Lo sviluppo della <i>Outer Fringe Belt</i>	» 154

Parte III

La forma urbana attuale di Alnwick

1. Tipi di unità di impianto	» 161
La forma del vecchio borgo	» 161
Altre tipologie tradizionali di unità d'impianto all'interno della città vecchia	» 163
La <i>Inner Fringe Belt</i>	» 163
Le tradizionali fasce edificate lungo le arterie di comunicazione	» 164
Le unità d'impianto moderne all'interno della città vecchia	» 165
Le espansioni residenziali del periodo tardo Georgiano e dell'inizio del periodo Vittoriano	» 166
Le aggiunte residenziali del medio e tardo periodo Vittoriano	» 167
Le espansioni residenziali moderne	» 167
Le fasce composite	» 168
Le <i>Intermediate e Outer Fringe Belts</i>	» 168
2. La struttura geografica della forma urbana di Alnwick	» 171
Conclusioni	» 175
Glossario	» 177
Appendice del glossario	» 189

Indice delle tavole

Tavola 1	pag.	41
Tavola 2	»	44
Tavola 3	nell'inserto	
Tavola 4	pag.	57
Tavola 5	»	58
Tavola 6	»	71
Tavola 7	»	80
Tavola 8	»	83
Tavola 9	nell'inserto	
Tavola 10	pag.	97
Tavola 11	»	99
Tavola 12	»	101
Tavola 13	nell'inserto	
Tavola 14	pag.	109

Tavola 15	pag.	115
Tavola 16	»	120
Tavola 17	»	121
Tavola 18	»	140
Tavola 19	»	150
Tavola 20		nell'inserto
Tavola 21		nell'inserto

Indice delle tabelle

Tabella I	Pag.	68
Tabella II	»	93
Tabella III	»	94
Tabella IV	»	95
Tabella V	»	127
Tabella VI	»	128
Tabella VII	»	129
Tabella VIII	»	137
Tabella IX	»	139
Tabella X	»	147
Tabella XI	»	148
Tabella XII	»	149

Prefazione all'edizione italiana
Attualità della proposta di M.R.G. Conzen

di Giancarlo Cataldi, Gian Luigi Maffei, Marco Maretto, Nicola Marzot, Giuseppe Strappa

L'edizione italiana dello studio su *Alnwyck* riveste, a nostro avviso, un significato che va oltre la documentazione dell'analisi esemplare di una piccola città inglese ai confini con la Scozia, per acquistare un senso più generale.

Con la fondazione dell'ISUF (*International Seminar on Urban Form*), nel 1994, gli studiosi italiani di morfologia urbana hanno scoperto il patrimonio di conoscenze della scuola geografica inglese che fa capo a M.R.G. Conzen, illustre geografo di origine tedesca autore dello studio che qui presentiamo, e dei suoi continuatori, J.W.R. Whitehand, T.R. Slater, P. Larkham, K. Kropf, oltre al figlio Michael Conzen.

Non solo ne veniva riconosciuta l'affinità con molte delle proposte sviluppate dalla scuola italiana, sulla scia dell'insegnamento di Saverio Muratori, ma, soprattutto, se ne constatava la reciproca complementarità ponendo finalmente le basi concrete, dopo tanto parlare di rapporti interdisciplinari, di un lavoro comune attraverso il quale geografi e architetti potessero condividere, all'interno di uno stesso terreno di studi, metodi di ricerca e, ci si consenta il termine, "vocazioni" comuni. Perché, questo è il punto, il lavoro di M.R.G. Conzen dimostra una spiccata propensione a interpretare la città e il territorio come sintesi vitale di un flusso di esperienze storicamente individuate. M.R.G. Conzen ha compreso in modo operante, in altre parole, quello che per noi costituisce la sostanza stessa dell'architettura: che ogni forma (del territorio, della città, degli edifici) è il risultato di un processo, della progressiva associazione organica di parti, e che ha senso scomporla e indagarne le componenti solo se si tiene conto della sua sostanziale unità e indivisibilità. Possedeva, dunque, una nozione di organismo urbano e territoriale che, mai espressa attraverso esplicite definizioni, ha operato come un sostrato profondo nel dare coerenza "architettonica" alla struttura teorica della propria indagine.

Questo dato costituisce uno dei grandi motivi d'interesse dello studio su Alnwick, ma anche, riteniamo, la ragione dell'attualità della proposta di M.R.G. Conzen: lo sforzo di comprendere la forma delle cose non per quello che sono, ma nel loro divenire storico permette, infatti, di leggere anche le condizioni di lacerazione della forma del territorio contemporaneo come stato di transizione, momento provvisorio di una trasformazione continua il cui carattere è, in questo, non troppo diverso da quello città medievale in perenne cambiamento, ed è informale solo per chi non sappia leggerne la latente aspirazione alla composizione e all'unità. È proprio questa aspirazione a riunire il molteplice, più che l'unità in sè, a dare forma alle cose e senso al progetto.

In questo senso la lettura di Alnwick è l'individuazione di una teoria: la storia perfetta di un piccolo borgo narrata nelle sue fasi formative fino alla condizione contemporanea. Fasi ricondotte a provvisorie unità da un singolare "epos geografico" che individua, rende cioè unici e irripetibili, comportamenti generali che la lettura riconosce come patrimonio comune di molti altri insediamenti e territori dove la forma del suolo e il lavoro dell'uomo stabiliscono una solidarietà riconoscibile come "tipica". È di natura architettonica, inoltre, una delle principali innovazioni nella lettura del territorio introdotte da M.R.G. Conzen, quella di *Fringe Belt*, che ha a che fare direttamente non solo con la documentazione che il cartografo riporta attraverso convenzioni, ma con la lettura critica, che coincide con il progetto delle trasformazioni.

Si tratta di una nozione complessa, cui è impossibile associare un termine italiano, tant'è che nella traduzione abbiamo dovuto impiegare una perifrasi ma capace di fertili traslazioni dall'ambito strettamente geografico a quello progettuale, contribuendo a cogliere, oggi, alcuni caratteri fondanti dell'instabile metropoli contemporanea. In realtà le idee affini di "perimetro" e "confine" sono state da qualche tempo alla base della lettura di qualsiasi forma del costruito, in particolare nel campo degli studi urbani condotti da architetti, mettendo in luce, tra l'altro, la storica contrapposizione tra città e campagna e il suo disgregarsi nel magma dello sprawl urbano. Eppure esse sono capaci di cogliere solo uno degli infiniti stati di transizione, semplificando le letture ma anche riducendone il significato. Propongono, in altre parole, uno sviluppo discreto di un processo in realtà continuo e che procede, nondimeno, per fasi di accelerato sviluppo seguite da altre di rilevante stasi. La nozione di *Fringe Belt* coglie invece le trasformazioni intermittenti del perimetro nel loro fluire: non solo come confine, ma come premessa di una nuova struttura dapprima fluttuante e incerta (liquida, si direbbe oggi) che si consolida, viene demarcata e diventa più stabile nel tempo. Compresa a fondo, l'innovazione terminologica e metodologica

conzeniana permette di interpretare la frammentazione delle periferie urbane non semplicemente come caotiche, e per questo indecifrabili, lacerazioni, ma nel loro significato autentico di strutture in formazione, delle quali vanno riconosciuti caratteri evidenti e potenziali. Questa innovazione, rivolta alla realtà dei fenomeni in atto, sembra oggi tanto più attuale, quanto più le analisi urbane si vanno distaccando dallo sviluppo dei fenomeni concreti.

È in questo senso che l'edizione italiana dello studio su Alnwick ha il significato, come si diceva, di una proposta alternativa: individua un fronte comune contro la deriva astratta di molte delle riflessioni contemporanee sull'architettura alle diverse scale del territorio, della città, degli edifici. Ci confrontiamo oggi, infatti, con una crisi dai caratteri ignoti nelle grandi fasi di transizione del passato, dove la lettura indiretta e mediatica del mondo costruito va sostituendo la conoscenza diretta della realtà, svincolando la forma progettata dalle relazioni organiche che dovrebbero tenerla unita agli altri aspetti dell'uso del territorio. Smarrendo, in fondo, le basi che permettono di leggerne la reale complessità e di cogliere l'istanza a quel vicendevole rapporto di necessità tra le parti che il grande flusso delle modificazioni del paesaggio costruito, forse più che nel passato, oggi ci pone. Senza la nozione di organismo urbano, senza la forma data da un confine pur mutevole e strutturante, la lettura di una condizione in rapida trasformazione, gli spazi dei margini irrisolti della città contemporanea acquistano il significato, suggestivo quanto inutilizzabile, di grandi schegge in conflitto tra loro. Lo spazio delle nostre periferie finisce così col ricadere nel grande mare del pittoresco metropolitano, dei territori "ibridi e vaghi": la città reale come combinazione fortuita, uno dei tanti casi del possibile.

Si vedano, per convincersene, le interpretazioni della città contemporanea (da Virilio a Koolhaas) che hanno conquistato intere generazioni di architetti, dove la metropoli diviene un luogo della mente che racchiude personali rappresentazioni delle trasformazioni in corso, livelli sovrapposti di "architetture eventuali", *layers* di realtà possibili e discontinue, secondo una cultura disciplinare che organizza, di fatto, il consenso alla crescita della metropoli contemporanea per addizioni ininterrotte e seriali. È evidente, se solo si alza lo sguardo al di sopra delle contingenze, come la funzione dell'architettura sia ancora quella dell'arte borghese, ancora quella tafuriana di "allontanare l'angoscia introiettandone le cause" che racchiude, anche, l'ambizione di progettare la casualità del molteplice letto nei suoi frammenti separati: l'evocazione della complessità contro la sua soluzione. Scomparsa la pertinenza con la propria fase storica e con la propria area culturale (tolte dal loro tumultuoso contesto economico e antropico) le forme si trasformano in oggetti di evocazione. Una tecnica di seduzione, dove le con-

traddizioni sembrano di volta in volta, illusoriamente e paradossalmente, sciogliersi nell'eccesso dello spettacolo.

Non è, dunque, un caso che lo studio su Alnwick e la proposta di metodo che contiene siano proposti al lettore italiano proprio oggi, quando la produzione neoromantica dello *star system* internazionale pone quesiti sul ruolo stesso dell'architetto, sulla sua funzione anestetizzante di mediazione culturale e politica.

Comprendere il testo di M.R.G. Conzen significa scoprire (o confermare) una via d'uscita: leggere il territorio e la città contemporanei non come semplice, apparentemente neutrale constatazione di come essi ci appaiono, ma come processo operante e conflittuale, che permette di interpretare, scegliere, disegnare in continuità col grande flusso di trasformazione del costruito e della sua storia.

Presentazione dell'edizione italiana

di *Michael P. Conzen*

Le idee spesso seguono un percorso tortuoso prima di trovare consenso, ma non sono per questo né meno valide né meno benvenute. Qualcosa di simile si è verificato nel campo della geografia e dell'architettura, due ambiti di conoscenza tra loro intersecanti, entrambi profondamente interessati allo spazio fisico e territoriale, come conoscerne la natura ed i contenuti, a come occuparlo in modo adeguato. Il punto d'incontro di questa loro intersezione è rappresentato dalla morfologia urbana, ovvero dallo studio dell'origine, dello sviluppo, del ruolo antropico, della lettura e della trasformazione della forma urbana.

Durante il ventesimo secolo la morfologia urbana ha acquisito uno status scientifico e sono fiorite teorie, modelli e procedure metodologiche. Eppure oggi, nella seconda decade del ventunesimo secolo, la morfologia urbana non è ancora una materia di studio unificata e compatta. Le cicatrici delle battaglie combattute per il riconoscimento disciplinare sono ancora visibili, i dibattiti su quella che potremmo definire ortodossia non ancora sopiti e un accordo su cosa rientri effettivamente in questo campo ancora non è stato raggiunto. Ma uno degli sviluppi più importanti delle due ultime decadi è stato la rilevanza assunta da due scuole di pensiero nell'ambito della morfologia urbana internazionale: una legata al mondo della ricerca architettonica italiana, l'altra a quello della geografia britannica, che hanno mostrato di essere sorprendentemente correlate e complementari.

La scuola tipo-morfologica di Muratori e Caniggia non ha bisogno d'introduzione per i lettori italiani interessati alla forma urbana. Il suo impegno in una visione storico-processuale delle forme d'insediamento umane e delle modalità attraverso le quali i principali tipi edilizi si sono sviluppati nel tempo, riflettendo processi culturali profondi di ripetizione e trasformazione, è ormai ben affermato nella letteratura scientifica. Ma meno

familiare per lo stesso pubblico può risultare la contemporanea ed in molti casi parallela, anche se ovviamente diversa, scuola di *geographical urban morphology* che è sorta e si è sviluppata in Gran Bretagna negli ultimi settanta anni. Nonostante le diversità dovute alla specificità delle discipline di riferimento, le posizioni teoriche di queste due scuole hanno molto in comune e soprattutto, grazie ad una più chiara comprensione dei loro punti di contatto e delle loro divergenze, molto da offrirsi sia reciprocamente sia, più in generale, nei confronti dei rispettivi ambiti disciplinari. È in quest'ottica che la traduzione del volume di M.R.G. Conzen, *Alnwyck, Northumberland: A Study in Town-Plan Analysis* – il testo fondativo della scuola britannica – è stata condotta, intendendo offrire a un pubblico italiano più vasto la possibilità di conoscere ed apprezzare i concetti che sono alla base dello sviluppo di questa tradizione di ricerca.

Fin dalla prima pubblicazione nel 1997 della rivista internazionale *Urban Morphology*, si è verificato un costante flusso di commenti, analisi e dimostrazioni del valore intellettuale e del vigore della scuola tipo-morfologica di Muratori e Caniggia.¹ In seguito, nel 2001, come ulteriore contributo per migliorare l'accesso ai concetti della scuola, Gian Luigi Maffei con alcuni colleghi ha pubblicato un'edizione in inglese del testo fondamentale di Gianfranco Caniggia, *Architectural Composition and Building Typology: Interpreting Basic Building*. Ma fino ad ora non era stato effettuato un analogo sforzo per superare questo spartiacque linguistico nell'altra direzione, vale a dire un'edizione italiana del testo guida di M.R.G. Conzen. Questa traduzione rappresenta, quindi, un evento di grande rilievo. Analogamente agli innovativi studi condotti da Caniggia, l'analisi effettuata da Conzen sul tessuto urbano di una città-mercato del nord della Gran Bretagna è ricca di concetti complessi e di un'accurata documentazione, sia cartografica che testuale. Anche se l'attenzione è centrata su una piccola città posta alla periferia del paese, lo scopo dello studio, in tutte le sue fasi, è manifestamente metodologico, assumendo così, da subito, un significato paradigmatico. Le poche letture critiche svolte fino ad ora da alcuni commentatori, non potevano in alcun modo rendere giustizia alla complessità di questo studio che invece, adesso, i lettori possono conoscere in tutta la sua forza e originalità. Questa è la prima e più importante ragione di questa pubblicazione. D'ora in poi, tutta l'ampia letteratura che caratterizza gli

¹ Vedi ad esempio G. Cataldi, G. L. Maffei e P. Vaccaro, "The Italian school of process typology", *Urban morphology*, 1, 1997, 49-50; G. Strappa, "Gianfranco Caniggia: ten years after", *Urban Morphology*, 2:2, 1998, 110-111; G. Cataldi, "From Muratori to Caniggia: the origins and development of the Italian school of design typology", *Urban Morphology*, 7:1, 2003, 19-34.

studi di morfologia urbana d'impostazione conzeniana, così come i vari dibattiti condotti, di volta in volta, su argomenti specifici, potranno divenire oggetto di un più puntuale interesse e utilizzare – ed estendere – questo innovativo sistema di lettura delle trasformazioni dell'ambiente urbano. Sistema che, oltretutto, ha dimostrato una grande durezza nel tempo.

Cosa rende questa pubblicazione di ancor maggiore interesse per i lettori italiani sono, credo, i molteplici punti di contatto e di accordo nei fondamenti filosofici di base tra le scuole di morfologia urbana di Muratori e Caniggia e quella di Conzen, ma anche le loro differenze, alcune sottili, altre profonde. Entrambi gli autori hanno capito l'importanza culturale della continuità storica del paesaggio urbano e dei suoi meccanismi di trasformazione; da qui il comune impegno per un approccio morfogenetico allo studio dell'ambiente costruito. Entrambi hanno individuato dei cicli di mutazione temporale e la loro dimensione spaziale. Entrambi hanno dimostrato un profondo interesse negli edifici anonimi, "comuni", in quanto costituenti il fondamento evolutivo per qualsiasi processo di replicazione culturale. Entrambi hanno creduto nell'analisi cartografica e nella raccolta dei dati storici, ed entrambi hanno posto grande attenzione alle diverse scale geografiche a cui le diverse forme costruite richiedono di essere analizzate, dal singolo edificio fino all'intera area urbana nel suo contesto regionale. Ancora entrambi hanno osservato la debolezza del modernismo come progetto culturale, cercando di risponderci con una conoscenza più approfondita delle radici culturali. Queste somiglianze si percepiscono facilmente nei testi sia di Caniggia che di Conzen e per i lettori abituati al lessico caniggiano, lo studio di Conzen su Alnwyck dovrebbe stimolare un riconoscimento sostanziale del loro comune punto di vista.

Allo stesso tempo vi sono evidenti contrasti che dividono il loro lavoro, quasi come si sfidassero reciprocamente per misurare le loro differenze. Anche se entrambi guardano al tessuto urbano nel suo insieme, Caniggia – da architetto – ha dato maggiore importanza agli edifici e al loro processo formativo; mentre Conzen – da geografo – ha analizzato sistematicamente l'impianto della città in tutta la sua complessità, relegando gli edifici alla loro posizione all'interno della più ampia configurazione spaziale della città. Caniggia ha formulato una storia dell'evoluzione dei tipi edilizi molto utile e funzionale, mettendo in rilievo le loro derivazioni e continuità, mentre per Conzen i tipi edilizi vengono differenziati soltanto per definire le regioni e sub-regioni formali all'interno del mosaico spaziale del paesaggio urbano. Mentre ognuno evidenziava le conseguenze che il proprio lavoro poteva avere sulla pianificazione e sulle politiche urbane, l'attenzione di Conzen era rivolta verso una gestione olistica del paesaggio urbano con modalità attentamente conservativa; l'interesse di Caniggia invece era per